

Cultura



Guerra al Teatro Lirico di Cagliari: i sindacati confermano gli scioperi, salta "La Cenerentola"

I sindacati del Teatro Lirico di Cagliari confermano le tre giornate di sciopero «e calendarizzano una prima giornata in concomitanza con la prima rappresentazione dell'opera "La Cenerentola"» prevista nel mese di ottobre. Così una nota delle organizzazioni sindacali del Teatro cagliaritano, che aggiunge: «Si è chiesto un incontro urgentissimo prima del 2 settembre, data prevista per la convocazione del cda. Richiesta che è stata, come prevedibile, disattesa. Ad oggi l'unica

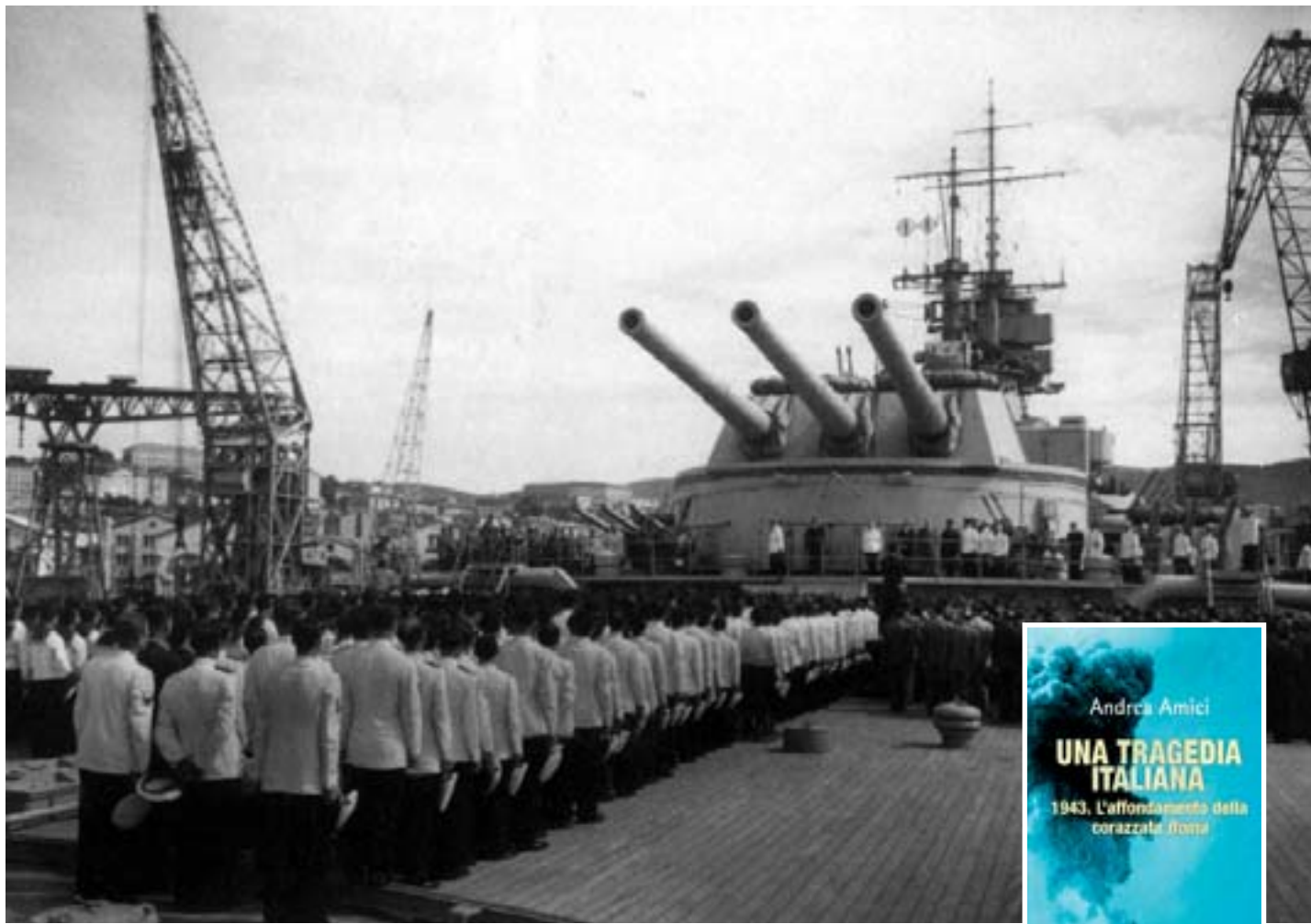
novità è la convocazione prevista per il 13, data considerata dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori tardiva». Parrebbe, dicono i sindacati, «che un consiglio di amministrazione in scadenza abbia deciso in maniera unilaterale risparmi solo sul costo del personale e tagli alla programmazione che comporterebbero, comunque, la chiusura del bilancio in disavanzo, esponendo il Teatro alle gravi conseguenze derivanti da tale risultato di esercizio».

Così affondò la supercorazzata

Oggi ricorre l'anniversario della fine della Roma: il libro di Andrea Amici racconta la storia con la voce dei superstiti

È il primo pomeriggio del 9 settembre 1943: due squadriglie di undici Dornier tedeschi compaiono sul cielo al largo dell'isola dell'Asinara sorvolando la flotta italiana. Sono da poco passate le 15,30 quando a occhio nudo si nota un oggetto piovere in mare a prora della corazzata Roma. Una colonna d'acqua alta una trentina di metri si alza a poppa della gemella Italia che la precede nel convoglio. Solo in quell'istante a bordo tutti capiscono che questo è un attacco aereo. Sono le 15,42 e una seconda bomba, sganciata da 6500 metri, finisce la sua corsa sulla fiancata destra della corazzata. La nave rallenta, si inclina lievemente, salta l'elettricità. Sul ponte molta gente si raduna dalle parti del torrione centrale. Nessuno ha ancora capito se la situazione sia veramente grave.

Dieci minuti dopo la caduta della prima bomba i velivoli sono di nuovo sopra la Roma dove le postazioni antiaeree si apprestano ad aprire il fuoco. Ormai nessuno dubita più sulle intenzioni dei tedeschi. Il Dornier 217 KII pilotato dal sergente Kurt Steinborn rallenta portandosi quasi sulla verticale della Roma. Il puntatore Eugene Degan la inquadra nel suo reticolo di mira. Al di sotto naviga ferita l'ammiraglia della Regia Marina italiana con il Comando in capo delle forze navali. In quel momento non esiste unità più bella e potente in tutto il Mediterraneo.



Cerimonia a bordo della Roma. Al centro il libro di Andrea Amici. A destra l'ammiraglio Bergamini



L'ARMISTIZIO. La squadra navale italiana era salpata la notte precedente per eseguire le disposizioni di Supermarina, nel giorno in cui - all'insaputa di tutti i comandi delle Forze armate - la radio diffondeva il messaggio del generale Badoglio con l'annuncio dell'armistizio. L'ordine per l'ammiraglio Carlo Bergamini, comandante in capo della squadra navale, è di dirigersi verso Malta per consegnarsi agli inglesi. Il *rendez vous* per le 23 navi uscite da Genova e La Spezia è fissato al largo della Corsica, per poi fare rotta verso La Maddalena. Ma nella mattinata del 9, quando il convoglio sta per imboccare le bocche di Bonifacio, giunge la notizia che la piazzaforte maddalenina è caduta nelle mani tedesche. Quindi si deve invertire la rotta per tornare indietro in attesa di nuovi ordini. Ed è in quel momento che arrivano gli aerei tedeschi muniti di speciali bombe telecomandate, ancora in fase sperimentale.

L'ATTACCO. Mentre la Roma sta compiendo un'accostata di 60 gra-

di a sinistra, il puntatore Degan inizia a correggere la caduta dell'ordigno con la leva di controllo Telefunken. La bomba FX 1400 viene guidata sino all'obiettivo stabilito: il torrione della Roma. L'impatto letale avviene alle 15,53. Pochi secondi dopo l'esplosione la Roma si trasforma in un inferno. Saltano in aria i depositi di munizioni producendo una deflagrazione tanto potente da scaraventare in mare il torrione del cannone grosso calibro da 38 mm, pesante 1600 tonnellate. Il ferro si piega come la cera, la corazzata è colpita a morte e in meno di un'ora colerà a picco adagiandosi a 1300 metri di profondità al largo dell'Asinara. Sul fondo si trascina, col comandante Bergamini, 1393 marinai, tra cui una trentina di sardi.

ANNIVERSARIO. I particolari della storia emergono in un capitolo del libro "Una tragedia italiana", scritto dal genovese Andrea Amici e pubblicato di recente da Longane-

si (318 pagine, 19 euro). L'affondamento della Roma, di cui oggi ricorre l'anniversario numero 67, è stata raccontata tante volte. Ma mai come nel romanzo di Amici. Sanremese di 39 anni, sommozzatore dei vigili del fuoco, appassionato di mare, è socio fondatore dell'Associazione Regia nave Roma nata con lo scopo di studiare le vicende della potente ammiraglia italiana e di tenere viva la memoria dei duemila uomini di equipaggio.

La novità, rispetto agli altri libri sulla Roma, è il punto di vista della narrazione, in prima persona, che porta il lettore a bordo della corazzata. Gli fa vivere, sin dal primo momento dell'imbarco, la meraviglia di una nave enorme, veloce e armata come nessuna, ritenuta inaffondabile per la sua struttura e inattaccabile da qualsiasi altra unità nemica. Ma i geniali costruttori (che l'avevano munita di una corazza resistente ai grossi calibri) non potevano immaginare il micidiale potenziale delle bombe telecomandate dell'aviazione tede-

sca. Ne bastarono due sole per affondare la supercorazzata. Il libro di Amici ripercorre minuto per minuto la navigazione, l'ansia per l'incertezza del momento, la sorpresa per l'attacco e l'orrore dell'affondamento.

IL LIBRO. Più che un romanzo è la cronaca dettagliata della tragedia della Marina italiana raccontata dai testimoni e dai documenti. Il protagonista è il giovane marò Italo Pizzo, nonno dell'autore, imbarcato come fuochista in sala macchine, salvatosi miracolosamente alla morte, soccorso e trasportato con centinaia di superstiti a Port Mahon, nell'isola di Minorca nelle Baleari, dove rimase per un anno prima di poter rientrare a casa a Sanremo.

IL DIARIO. «Nell'autunno del 2003 rovistando nella libreria di mio nonno trovai una busta con una scritta in pennarello nero: Roma. Conteneva documenti, fotocopie, il foglio di congedo, il foglio matri-

colare, alcune foto e il diario del suo periodo di imbarco sulla Roma. Era un quadernetto delle elementari senza copertina, ingiallito, macchiato e corretto più volte. Sapevo della sua esistenza e mi ero deciso a cercarlo convinto che Italo avesse ancora qualcosa da dire quando scomparve nel 1999. Mi chiedevo perché prima di morire disse che sarebbe voluto andare su una piccola isola della Spagna. Si sentiva in debito con qualcuno o con la vita? Dovevo trovare quelle risposte», scrive Amici.

I SUPERSTITI. Così comincia il paziente lavoro di ricerca che conduce Amici a rintracciare ad uno ad uno i compagni superstiti del nonno, ormai molto avanti negli anni. «A chi vuoi che interessi oggi la storia della Roma?», gli chiede l'ex marò Giovanni Vittani, all'inizio perplesso. E poi il capopanettiere Marco Bianco che arricchisce il racconto della vita di bordo dei minimi particolari. E di altri che fan-

no rivivere i drammatici giorni dell'armistizio e dell'ultima missione. «Scrivendo queste pagine ho cercato di entrare nella nave Roma e di trasmettere le emozioni e i ricordi dei suoi uomini, tenendomi fedele il più possibile». Nelle pagine emergono la minuziosa descrizione della corazzata, la meraviglia per la sua grandezza, l'atmosfera cameratesca tra marinai e ufficiali. Ma c'è anche il dopo affondamento. Un tema poco studiato che Amici affronta negli ultimi capitoli con i giorni difficili, soprattutto per i feriti, di quegli uomini arrivati praticamente nudi a Minorca e costretti a una inspiegabile prigionia in Spagna.

UN ALTRO VOLUME. Un argomento ripreso anche da un altro libro uscito quest'anno: "Le navi da guerra italiane internate alle Baleari dopo l'8 settembre" (Lampi di stampa, pagine.336, euro 18) scritto dallo storico Giuliano Marenco. Due libri per ricordare una delle pagine più amare della seconda guerra.

CARLO FIGARI

STASERA alle 21 su VIDEOLINA

conduce
GIACOMO SERRELI

LA PORTA SULL'INFINITO

Viaggio ai confini del sapere

VIDEOLINA

DIGITALE TERRESTRE canale 9 - SKY canale 838